

GIORNALE PER TUTTI

Amministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
CHIESA DEL REGNO DI DIO
GLI AMICI DELL'UOMO
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Conto C. postale n. 16.975.104
Iban IT218076010100000016975104
Chiesa Regno di Dio-Gli Amici dell'Uomo
10139 Torino
email: crdtorino@libero.it
www.chiesadelregnodidio.com

Siamo esauditi?

Esposito del Messaggero dell'Eterno

LA preghiera è un profondo mistero per quasi tutta l'umanità, perché questa ignora le condizioni che si devono osservare per far sì che le preghiere penetrino nel luogo santo e possano essere ascoltate. Nel mondo si prega moltissimo. Anche i pagani lo fanno.

Fra le diverse denominazioni religiose cristiane, in alcune in particolare, si prega giorno e notte. Ma ciò non serve a nulla, perché le preghiere non sono fatte nello spirito che le renderebbe esaudibili. Al contrario, molto spesso sono un'abominazione per l'Eterno, come è detto nei Proverbi 28:9: «Se qualcuno distoglie l'orecchio per non ascoltare la Legge, anche la sua preghiera è un'abominazione». Questo ci dimostra che le innumerevoli preghiere pronunciate dall'umanità non hanno alcun valore, non servono a nulla perché il cuore degli uomini non è in armonia con l'Eterno; il loro spirito è in netta opposizione alle vie divine.

Le Scritture ci raccomandano di vegliare e pregare, ma perché le nostre preghiere si rivolgano al vero Dio e siano accolte da Lui, occorre che il nostro cuore sia in armonia con i pensieri e la mentalità divini. Senza tale condizione, le nostre preghiere non possono essere esaudite.

La preghiera del giusto ha una grande efficacia. Perché? Perché il giusto esprime il desiderio che il Regno di Dio venga e fa tutto quanto gli è possibile per affrettare la sua introduzione. Dà una buona testimonianza con la sua condotta, coi suoi pensieri, con le sue parole, con tutto ciò che fa. Il suo desiderio è dare una dimostrazione del Regno di Dio in tutti i modi. Così, la sua preghiera è sempre ricevuta e ascoltata dal Signore.

Per quanto riguarda la nostra persona, non abbiamo bisogno di sollecitare alcuna cosa. Non è necessario, perché il Signore provvede a tutto. Quando ci troviamo in una situazione difficile, possiamo domandare al Maestro di aiutarci a realizzarla a suo onore e a sua gloria; altrettanto facciamo davanti a una prova negativa, nel desiderio di superarla con successo.

Il Signore non mancherà di aiutarci, perché è utile per l'introduzione del Regno di Dio. Quando riceviamo molto, continuerà ad aiutarci a dividerlo e a distribuirlo consapevolmente per la benedizione. Ci sosterrà perché possiamo avere volontà e capacità d'azione, in quanto tutto si svolgerà nel pensiero del Regno di Dio.

Non vi è situazione, per difficile che sia, che non possa essere risolta se in noi vi è il desiderio di superarla per dar gloria all'Eterno e non per uno scopo egoistico o una soddisfazione personale. Bisogna sempre che le nostre preghie-

re siano disinteressate. Quando abbiamo un lavoro da fare, che ci procura della fatica nel compierlo oppure che non sappiamo far bene, se domandiamo il soccorso del Signore per non essere umiliati da una cattiva riuscita, il Signore non ci aiuterà. Ma se chiediamo il suo intervento per dare una buona testimonianza alla verità, allora sarà tutt'altra cosa: tutto dipende dal sentimento che ci anima.

Se abbiamo la piccola ambizione di fare bella figura, non è la via giusta per essere esauditi. Ma se cerchiamo l'onore dell'Eterno e il bene della collettività, il Signore sarà con noi, ci appoggerà e ci farà riuscire. Bisogna, in sostanza, che i nostri desideri siano sempre ispirati dall'altruismo. L'Eterno ci darà la gioia di veder esaudite le nostre preghiere. E quanto di più semplice possa esistere. Per gli uomini evidentemente, è fin troppo semplice, perché in questo modo di agire non vi è possibilità di nascondersi e di prendere una cosa per un'altra; le vie divine sono trasparenti come il cristallo.

Non dobbiamo mai cercare la nostra gloria, ma quella dell'Eterno che è il solo degno di lode. Il nostro caro Salvatore non ha mai cercato la propria gloria. Quando gli hanno detto, per adularlo: «Buon Maestro», ha risposto: «Non ve ne è che uno solo che sia buono, ed è l'Eterno». Dobbiamo avere il medesimo pensiero, vale a dire non serbare mai l'onore per noi stessi, ma renderlo all'Autore di ogni grazia eccellente e di ogni dono perfetto.

L'essenziale è che ci occupiamo del Regno di Dio e che rimettiamo tutto ciò che ci riguarda nelle mani dell'Eterno; allora ogni cosa andrà a meraviglia. Io stesso ho cercato sempre di realizzarlo. Alle volte mi capitava di iniziare un'assemblea in cattive condizioni fisiche, ma al termine mi sentivo molto meglio, perché non mi ero occupato di me, ma di apportare la benedizione al popolo di Dio.

Quando si dà il primo posto al Regno di Dio, il Signore è sempre al nostro fianco per darci il sostegno della sua grazia, affinché la nostra testimonianza sia un immenso incoraggiamento per il nostro prossimo.

Vi è un'infinità di cose che non facciamo come si dovrebbe, secondo i principi del Regno di Dio. Cerchiamo di individuarle per correggere il nostro modo di agire! Se vediamo che un fratello cade in fallo, non scandalizziamoci e non scopriamolo agli occhi degli altri. Diamo gli invece il buon esempio e vediamo di fargli comprendere la sua situazione, con dolcezza e umiltà e col desiderio, se si è un consacrato, di pagare per lui affinché possa capire e correg-

gersi. Dobbiamo restare sempre ben coscienti del nostro ministero, dobbiamo pensarvi continuamente. Essere dei praticanti della verità, e non dei teorici della verità. Parlare bene, dare magnifiche testimonianze orali o scritte, non vuol dire gran cosa.

Ciò che conta, è vivere la verità; solamente questo ha del valore. Questo soltanto può renderci liberi e darci la capacità di collaborare efficacemente al Regno di Dio. Possiamo e dobbiamo intercedere per la sua venuta, pregare, lavorare, pensare, parlare e agire sempre e continuamente **con** questo desiderio: che il Tuo Regno venga, e che la Tua volontà sia fatta sulla Terra, come nell'universo.

La verità deve contare più di ogni altra cosa per noi, indipendentemente dai vincoli che ci legano ancora al mondo. Nulla può avere maggior importanza del Regno di Dio. Infatti il nostro caro Salvatore ha detto: «Colui che ama suo padre, sua madre, i suoi fratelli, i suoi figli più di me, non è degno di me». Si tratta dunque di prendere o lasciare. È una condizione categorica, ben comprensibile del resto, perché è solo grazie al Signore che possiamo raggiungere la vita. E questo vale anche per i nostri parenti.

Ciò che si deve ben comprendere, anzitutto, è che non bisogna mai cercare nulla di personale, che corrisponda anche lontanamente al nostro interesse egoistico, altrimenti ci vendiamo senza scampo all'avversario, che può fare di noi ciò che vuole perché siamo presi nella sua rete. Infatti, come ho già detto, cercare un vantaggio per sé, personalmente, è peccato, poiché dobbiamo formare una famiglia in cui ciascuno esista per la benedizione del prossimo e della collettività.

Conosciamo la verità, la diffondiamo fra gli uomini, spieghiamo loro il programma divino nei particolari e mostriamo cosa si deve fare per ricevere la benedizione. Tutto ciò è molto buono. Ma quale testimonianza diamo se facciamo il contrario di ciò che diciamo? È facile comprendere che, se ci comportiamo così, le nostre preghiere sono in abominazione al cospetto dell'Eterno.

Conosciamo le clausole del piano che introdurrà il Regno di Dio sulla Terra, tutto ciò che vi si collega e anche ciò che comporta. Sappiamo che, per quanto ci riguarda, è necessario che togliamo dal nostro cuore ogni impurità, per affrettare il Giorno di Dio. Introdurre il Regno di Dio non è cosa da poco. Occorre che il cuore sia onesto, sincero e retto.

È certo che, una volta deciso di entrare nei ranghi con intenzioni franche e senza secondi

fini, si scatenino le prove per sbarrarci la strada. Ed ecco presentarsi la domanda scottante: «Ami tua moglie, tuo marito, la tua famiglia, il tuo denaro, la tua posizione sociale, più di me?». Occorre affrontare degnamente questa prova e scegliere la buona parte, che nessuno più potrà portarci via. Vinte queste difficoltà, può arrivare un'altra prova ancor più sensibile: la nostra salute che declina. E allora ci si sente scavati nel profondo del nostro essere. Si potrà offrire la propria moglie, i genitori, i figli, ma la propria vita? È ben altra cosa.

Vi sono del resto ogni sorta di prove, che so-pravvengono, da vincere per poter sussistere nel Regno di Dio. Ricordiamo il caso di una signora che aveva perduto da poco il marito. L'evangelista che l'aveva visitata, conosciuto questo fatto, aveva cominciato a parlarle con entusiasmo della resurrezione e del momento felice in cui avrebbe ritrovato il suo caro, durante la Restaurazione di ogni cosa. La signora rispose: «Ritrovare mio marito? Ma è la peggior cosa che mi possa capitare. Mi ha fatto soffrire in tutti i modi, lo detesto e non voglio affatto rivederlo».

Questo sta a dimostrare che i cuori dovranno essere ben lavorati prima di mettersi al diapason col Regno di Dio, dove regnano l'amore, il perdono, l'oblio delle offese, la misericordia e l'affetto. Ed è certo che le molte tribolazioni che devono ancora venire sull'umanità, come equivalenza della sua condotta folle e disordinata, livelleranno molte lacune e trasformeranno molti sentimenti.

Per quanto ci riguarda, abbiamo davanti a noi il programma divino e l'immenso privilegio di osar collaborare per affrettare la venuta del giorno della liberazione. È un ministero nobile e prezioso, che è necessario apprezzare e porre al di sopra di ogni nostro pensiero. Se, ad esempio, un figlio di Dio consacrato si preoccupa più della sua vita che del ministero sublime che gli è stato affidato, non avrà probabilità di riuscire nella corsa che ha iniziato.

Per quanto mi concerne, ho officiato la propiziazione come conviene a un sacrificatore, a un membro del corpo di Cristo; ma ho anche risentito gli effetti della propiziazione, cioè la conseguenza che tale ministero vissuto ha avuto sul mio organismo. L'equivalenza si è manifestata a tal punto che sono arrivato al limite dell'esistenza. Ma a un certo punto la prova si arresta e la difficoltà viene eliminata.

Se la nostra propiziazione è accettata, quando l'equivalenza si è compiuta, il Signore torna a dare il suo sostegno e il discepolo può continuare il suo ministero di sacerdote. Però è ben evidente che, durante il periodo in cui la conseguenza della propiziazione si manifesta, vi sono dei momenti assai dolorosi da passare. Si tratta di non fare passi indietro. Vale bene la pena realizzare questo programma, in vista dell'immensa benedizione che ne deriva. Non dimentichiamo che saranno gli eletti, col loro sacrificio, ad abbreviare i giorni della tribolazione.

Il Piccolo Gregge rappresenta una meravigliosa classe di persone che hanno un carattere sublime, glorioso. Per questo motivo l'Onnipotente ascolta sempre le sue suppliche. Le sue preghiere sono sempre esaudite, perché il Piccolo Gregge non prega per avere dei vantaggi personali o per delle ragioni egoistiche. No, la sua preghiera è sempre e unicamente ispirata da questo pensiero: «Che il tuo Regno venga, e che la tua volontà sia fatta».

Attualmente siamo impegnati nell'introduzione del Regno di Dio sulla Terra. È a ciò che dobbiamo far convergere tutti i nostri pensieri e le nostre forze. La nascita e la formazione dell'Esercito dell'Eterno rappresentano l'inizio di tale introduzione. Il Piccolo Gregge ha un gran-

de affetto per l'Esercito dell'Eterno, ed è felice di sostenerlo, di pagare al posto suo, di prodigarsi per farlo prosperare e per facilitargli l'adempimento del suo programma.

Da parte sua, il santo Esercito dell'Eterno si comporta magnificamente nei confronti del Piccolo Gregge. I membri di questo glorioso Esercito, che prendono il loro ministero sul serio, si rendono conto del lavoro dell'anima a cui sono sottoposti e consacrati, hanno per loro grande stima e rispetto e li circondano di profondo affetto. Così dev'essere, poiché da questi sentimenti nasce una meravigliosa unità. È la manifestazione della famiglia divina in cui lo spirito di Dio circola con facilità.

Tutto ciò che il mondo offre non ha senso, perché non è durevole. Soltanto il programma divino sarà compiuto integralmente e sussisterà nei secoli dei secoli. Tutto il resto è destinato alla distruzione.

Coloro che si aggrappano alle cose del mondo e agli insegnamenti delle religioni avranno come risultato un disinganno completo. Quanto a noi, dobbiamo realizzare ciò che il Signore ci indica, per poter finalmente appartenere a quella classe di persone che ricevono l'appellativo di giusti, le cui preghiere hanno una grande efficacia. I giusti si occupano della Restaurazione del Regno di Dio e di null'altro.

A che cosa è servita tutta la scienza degli uomini? E le loro religioni? Tutto è sfociato nella terribile seconda guerra mondiale, in cui quasi sessanta milioni di uomini hanno perso la vita, dopo essere passati, in gran parte, fra tribolazioni terribili.

E quanti, fra gli scampati, vivono tuttora giorni dolorosi, col cuore stretto e oppresso dalle delusioni? Evidentemente, quelli che hanno un po' di buon senso non possono fare a meno di riflettere. Ma tutto sta nel sapere se vogliono lasciarsi convincere o se hanno ancora bisogno di esperienze più dolorose perché possano accettare il Regno di Dio e le sue condizioni.

Il nostro dovere è introdurre questo Regno. Non è una piccola cosa come ho appena precisato. Si tratta di un'opera fantastica, inaudita, gloriosa, a cui ci si deve dedicare dando assolutamente tutto. Preghiamo: «Che il tuo Regno venga», ma siamo anche convinti che sta per venire. È detto nel Vangelo di Matteo, al capitolo 24, che la tribolazione sarà tale che nessuna carne potrebbe sopravvivere se il Sacerdozio Regale non intervenisse col suo ministero e col suo sacrificio.

Sarà grazie agli eletti se quei giorni di angoscia verranno abbreviati. Dobbiamo ricordarcene a ogni istante, affinché il nostro ministero abbia sempre il primo posto nei nostri pensieri, e il resto ci appaia sempre di secondaria importanza. Se agiremo in questo modo, la nostra vocazione e la nostra elezione potranno consolidarsi, poiché abbiamo in mano la salvezza dell'umanità e dobbiamo avere a cuore di realizzarla.

Siamo ancora profondamente egoisti, ed è la ragione per cui l'angoscia che stringe attualmente gli uomini non ci procura una sufficiente emozione per indurci a lasciare automaticamente e senza indugio tutto ciò che non serve ad affrettare la venuta del Regno. Si tratta dunque di sbarazzarci del nostro egoismo e di metterci all'opera, chiedendo aiuto al Signore per vincere le nostre abitudini, la nostra mentalità, il nostro vecchio uomo che è egoista, pauroso e pigro.

È giunto attualmente il momento in cui il Signore dice all'«Uno fra i mille» di indicare all'uomo la via da seguire e di liberarlo, poiché un riscatto è stato pagato. Bisogna considerare le vie divine con tutta la serietà che merita e mettersi all'opera con decisione. Non vi è

età avanzata né eventuali eccezioni che tengano; bisogna correre nella lizza con coraggio e onestà, poiché il Signore darà tutto ciò che occorre perché possiamo compiere il nostro dovere.

Siamo nelle mani dell'Eterno che si prende cura di noi. Egli ci ama, è amabile e buono, non darà la sua gloria a chiunque poiché ci ha affidato un ministero grandioso e desidera che l'adempiamo degnamente, per poterci poi dire, al momento dato: «Così va bene, buono e fedele servitore, entra nella gioia del tuo Maestro».

Quando consideriamo la verità in questa ottica, tutte le discussioni calano di tono, tutti i *ma*, i *perché* ed i *se* non hanno più ragion d'essere. Le pretese cessano per incanto. E infatti, cosa abbiamo da reclamare, comportandoci come se il Signore non vedesse, non sentisse, fosse insensibile alle nostre difficoltà? Se siamo ancora malcontenti quando la prova si presenta, è verso il Maestro che siamo malcontenti, dato che è Lui che guida la sua Opera e la nostra educazione.

Siamo dei poveri disgraziati se non risentiamo le sue cure tanto delicate e affettuose. Egli è sempre presente per ravvivare il lucignolo che fuma e per raddrizzare la canna piegata. Ma si tratta di avere, una sensibilità abbastanza esercitata per apprezzare tutte queste manifestazioni di tenerezza di cui siamo ancora indegni.

Diveniamo dunque ragionevoli e coscienti della grandezza del nostro ministero e della nostra dipendenza dall'Eterno, che si occupa di ognuno dei suoi figli con tanta sollecitudine e bontà. Cerchiamo di essere docili, bendisposti, riconoscenti quando veniamo sottoposti al taglio risanatore. Respingiamo ogni ostacolo, affinché le nostre preghiere siano quelle di un giusto che onora il suo buon Padre celeste e il suo divino Salvatore.

DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

Per domenica 30 Agosto 2026

1. Domandiamo soccorso all'Eterno per dare una buona testimonianza alla verità, o per onorare noi stessi?
2. Viviamo abbastanza la verità affinché possa fortificarci e permetterci di collaborare utilmente al Regno di Dio?
3. La verità viene al primo posto per noi, qualsiasi siano i nostri legami con il mondo?
4. La tribolazione degli uomini ci tocca abbastanza per mettere da un lato tutto quello che non affretta il Regno di Dio?
5. Siamo ancora corrotti dall'avversario perché chiediamo delle cose egoistiche?
6. Se siamo malcontenti, ci ricordiamo che è verso il Signore che lo siamo poiché è Lui che dirige la sua Opera e la nostra educazione?

Svizzera: Association Philantropique «L'Ange de l'Eternel»
CH 1236 CARTIGNY (Genève) - 27, Route de Vallière

Francia: Association Philantropique «Les Amis de l'Homme»
F 91210 - DRAVEIL - 108, Bd. Henri Barbusse

Dirett. Resp. Amministrativo F. GAMBERINI 10139 Torino
Autorizzazione del TRIBUNALE di TORINO n. 4613 del 20-10-1993
Stampato nella Tipografia Moglia S.r.l. - 10151 Torino